

→ **Emendamento** Il Pdl chiede flessibilità per i dipendenti pubblici tra i 62 e i 67 anni

→ **Polemiche** Ma nella stessa maggioranza c'è chi (Lega e An) non vuole accelerare

Pensioni, il governo tenta di allungare l'età col trucco

Flessibilmente in pensione tra i 62 e 67 anni, lavoratrici e lavoratori pubblici. Un emendamento Pdl alla legge Comunitaria tenta la riforma «sottobanco». Il sindacato dice no. E anche parte della maggioranza.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Età unica per andare in pensione di vecchiaia per tutti i dipendenti pubblici, uomini e donne che siano, fissata tra 62 e 67 anni. Lo prevede un emendamento presentato dalla senatrice del Pdl, Cinzia Bonfrisco, alla legge comunitaria che da domani sarà all'esame di Palazzo Madama. La legge non serve, né dovrebbe servire, a fare riforme delle pensioni "sottobanco" o ad affrontare questioni di carattere nazionale. Ma tant'è, una parte della maggioranza ci sta provando, nonostante che l'altra parte - a cominciare dai ministri Bossi e Ronchi - non si mostri tanto per la quale.

DELEGA AL GOVERNO

L'iniziativa della senatrice materializza la linea del ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta, convinto assertore dell'azzeramento della differenza di trattamento previdenziale tra uomini e donne. Nelle ultime 24 ore Brunetta ha detto due cose. La prima sulla possibilità di dare «in qualche settimana» una risposta alla sen-

Epifani

Non è certo questo il momento per aprire il dossier pensioni

tenza della Corte europea di giustizia che chiede di portare sullo stesso piano l'età di pensione a prescindere dal genere. La seconda è su come farlo: «O si alza quella delle donne o si abbassa quella degli uomini». Oppure si alza per tutti fino



Foto di Andrea Sabbadini

Pensioni La questione previdenziale rimane al centro del dibattito politico e sindacale

a quota 67 anni. Ed ecco l'emendamento Bonfrisco che, nonostante la sede "impropria", viene indicato come la risposta da dare all'Europa. La proposta targata Pdl è quella di una delega al governo, da esercitare entro un anno e mezzo, con la quale fissare nel settore pubblico «un'unica età a regime tra i 62 e i 67 anni, prevedendo a tal fine adeguati meccanismi di gradualità e flessibilità».

Finirà così? La proposta è parlamentare, di "orientamento", per essere vincolante il governo dovrebbe farla propria e non è detto che accada perché nella maggioranza non tutti fremono come Brunetta o Bonfrisco. «Non ci corre dietro nessuno», afferma il ministro per le politi-

IL CASO

Chimica: intesa tra imprese e sindacato su sicurezza e salute

■ Sicurezza, salute e ambiente. La chimica si scopre tra i comparti che meglio tutelano i propri lavoratori, almeno sul fronte degli incidenti sul lavoro. È emerso ieri a Milano al convegno di settore sulla sicurezza a cui hanno preso parte industriali, sindacalisti e magistrati. Una giornata per fare il punto sullo stato di avanzamento della tutela dei lavoratori e dell'ambiente in cui lavorano. Stando agli ultimi dati disponibili, quella chimica è tra

le industrie maggiormente sicure per gli infortuni (mentre per avvelenamenti progressivi o inquinamento ambientale è più difficile avere campioni certi). Lo testimoniano i dati Inail del triennio 2005-2007, periodo in cui il settore ha registrato dieci infortuni per milione di ore lavorate, contro i 35 dell'industria dei metalli, in testa alla spiacevole classifica. Per mantenere questi standard, Federchimica e parti sociali hanno ribadito il loro impegno, in linea con il "Testo unico sicurezza e salute" del 2008. Perché «anche con la crisi bisogna sempre investire in sicurezza», ha commentato Giorgio Squinzi, presidente di Federchimica.